

**L'INTERVENTO**

di MICHELE BRANCALE

**CONDIVISIONE  
E' LA STRADA  
DA SEGUIRE**

**PASQUA** di martiri, di testimoni disarmati, come in Sri Lanka, verso i quali, ha osservato Bernard Henry-Lèvi, si manifesta anche un atteggiamento figlio di un certo razzismo culturale, guardando la notizia per poi passare a quella successiva: "... quest'onda di morte che sommerge i cristiani. La Chiesa muore, non disturbate la sua agonia, sembrano dire, parodiando Renan, gli spiriti forti e i cinici". Ma non c'è da rassegnarsi. E' soprattutto Pasqua di speranza e di lavoro per creare le condizioni di tempi nuovi e di condizioni umane in un mondo da comprendere con categorie più larghe. Nell'impero romano d'Occidente che si incrinava, dicono i demografi anche per effetto di malattie infettive, Benedetto da Norcia scelse l'"ora et labora", "prega e lavora", dando vita a un'esperienza monastica e a monasteri, intorno ai quali resisteva una via cristiana di civiltà e comunità di popolo si aggregavano. Oggi - aveva intuito Pavel Evdokimov - il cuore dei monaci deve stare in città. Ma

questo non vale solo per loro. "Orate" e condividere in modo solidale il lavoro e i suoi frutti è la strada da percorrere. Il Festival delle Religioni, che si svolgerà a Firenze dal 26 al 28 aprile, dopo la Pasqua, su iniziativa dell'Associazione Luogo d'Incontro e copromosso dal Comune di Firenze, si riconnette all'"Orate" di Benedetto scomponendolo in "Ora-te": prega e mettiti in campo, ora sta a te, per non lasciarti passare il tempo addosso. Nell'anno in cui ricorre l'anniversario dei mille anni della Basilica, il Festival colloca il proprio svolgersi a ridosso della sua conclusione e alle radici della storia profonda di Firenze. La presenza del patriarca degli Armeni Karekin II ha questo significato di riconoscimento di un'evangelizzazione che è stata condotta nella Città del Fiore da mercanti siriani e immigrati armeni, di cui Miniato, morto martire, è testimone. Non a caso nell'ultimo incontro della giornata in Basilica prenderà la parola il dott. Pietro Bartolo, medico di Lampedusa con un intervento che porta questo titolo: "Tempo di accogliere o no?".

